



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il Domenica di Pasqua – 28 aprile 2019

Liturgia della Parola: °At 5,12-16; **Ap 1,9-19 ; ***Gv 20,19-31

La preghiera: *Rendete grazie al Signore perchè è buono.*

In questo anno liturgico le letture del tempo pasquale seguono uno schema fisso: la prima lettura è presa dagli Atti degli Apostoli e ci disciude una finestra sugli inizi della Chiesa con il loro valore fondativo e fondamentale per la comprensione della sua missione di salvezza.

La seconda lettura è dal libro dell'Apocalisse e ci offre alcuni criteri per una lettura di fede della storia e del nostro tempo. Il Vangelo, infine, è sempre un brano di Giovanni che focalizza l'attenzione su un insegnamento di Gesù centrale per la vita del discepolo.

Il breve sommario composto da Luca sulla vita della prima comunità cristiana di Gerusalemme si concentra sulle guarigioni operate dagli apostoli e da Pietro, in particolare, come segno efficace della salvezza che nasce e si propaga dalla morte e risurrezione di Cristo. I miracoli di guarigione e di esorcismo vengono presentati come manifestazione concreta, positiva, sanante della presenza del Risorto tramite lo Spirito. Non sono gesti di pura potenza né hanno una forza coercitiva che costringe a credere. Queste guarigioni rispondono piuttosto alla necessità di manifestare l'attenzione misericordiosa di Dio che apre agli uomini spazi di libertà e offre occasione di conversione. Luca non ci dice che le persone risanate divengono automaticamente cristiani, nulla sappiamo dei loro percorsi di fede né della loro vita seguente alla guarigione, anche se, nota l'evangelista, il numero dei credenti va aumentando.

Tuttavia le guarigioni miracolose rimangono solo un segno che indirizza alla fede e non senza qualche ambiguità, come potrebbe suggerire l'accento sulla credenza della potenza risanante della stessa ombra di Pietro, al limite della superstizione. Non a caso, infatti, come mostrano i due brevi sommari di At 2,42-47; 4,32-35, per



Luca il segno per eccellenza è la vita di comunione e fraternità che caratterizza i credenti insieme al loro stare in ascolto della parola apostolica.

L'Apocalisse, ultimo scritto del Nuovo Testamento, appartiene a un genere letterario particolare, lo potremmo chiamare: uno scritto di resistenza. Rivolto a delle comunità cristiane in un periodo di persecuzione e redatto da un discepolo che la sta vivendo sulla propria pelle, l'Apocalisse vorrebbe essere un testo che aiuta a leggere questa difficile situazione da un punto di vista di fede e, proprio per questo, offrire speranza e consolazione a chi è tentato di abbandonarla cedendo alle pressioni del Mondo. Ma l'Apocalisse ha anche una proiezione universale: le sette chiese ricordate esplicitamente nei capitoli 2 e 3, proprio perché "sette" indicano che la loro situazione particolare assume un valore simbolico universale, quasi rappresentassero la totalità della Chiesa. Quindi ciò che valeva per loro, vale sostanzialmente anche per noi oggi.

Il messaggio di apertura ci richiama alla fede nella presenza viva e operante del Cristo Risorto in mezzo alla sua Chiesa, simbolicamente raffigurata dai sette candelabri; una presenza regale, divina e umana nello stesso tempo. Con espressioni tipicamente ebraiche, in cui nominare i due estremi di una realtà (per esempio: il primo e l'ultimo) significa abbracciare anche tutto ciò che c'è tra essi, l'autore dell'Apocalisse intende fin dall'inizio mettere in chiaro che la fede nel Risorto è anche fondamento della speranza e della perseveranza che sostengono la testimonianza cristiana nei momenti difficili e tragici della storia. A Lui, al Risorto, alla sua centralità per la fede occorre continuamente tornare per trovare le energie interiori per perseverare fino alla fine nella testimonianza.

Il Vangelo di Giovanni si compone di due scene. La prima è la continuazione e conclusione del giorno della resurrezione in cui si concentrano i momenti fondanti l'esperienza cristiana. Maria di Magdala prima, Pietro e il discepolo che Gesù amava poi, scoprono la tomba vuota e si lasciano interrogare; il Risorto appare prima a Maria e la sera stessa entra nel cenacolo a porte chiuse, manifesta la sua misericordia ai discepoli, dona loro il suo Spirito e li invia in missione. La seconda scena riguarda la vicenda di Tommaso, paradigma esemplare per i credenti di ogni tempo.

Nella prima notiamo le fasi sintetiche di un cammino di fede battesimale: rivelazione del Risorto, perdono gratuito, dono dello Spirito, vocazione e missione. La rivelazione e incontro con il Risorto è una sua iniziativa tanto inattesa quanto sconvolgente: per due volte Gesù annuncia «pace a voi» e mostra i segni della passione. Nessun rimprovero, nessuna punizione per l'abbandono, la fuga o il tradimento, ma offerta piena di riconciliazione e perdono. I discepoli sono restituiti alla dignità di suoi fratelli, come aveva detto a Maria di Magdala nel giardino. Il

dono dello Spirito - la Pentecoste - e la responsabilità di amministrare largamente la misericordia divina «a chi rimetterete i peccati...» manifesta l'aspetto missionario della vocazione apostolica: da ora in poi agli uomini sarà aperta la possibilità di ritornare a Dio.

La seconda scena vede coinvolto Tommaso detto "didimo" (gemello), una persona pratica (cf. Gv 11,16 e 14,5), diremmo di buon senso, che mal sopporta l'esser stato escluso dall'incontro col Risorto. Proprio lui che, a differenza degli altri, non era «chiuso nel cenacolo per paura dei giudei». Così non coglie che la sua situazione non è una carenza, ma l'occasione per divenire oggetto di una particolare beatitudine - come chiarirà Gesù «beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Con questo racconto Giovanni afferma che non c'è differenza di grado nell'esperienza di fede tra i primi testimoni del Risorto e coloro che in seguito crederanno sulla loro parola e così via per le generazioni successive. Unica e uguale, infatti, è l'esperienza e la difficoltà del credere e dello sperimentare la presenza efficace del Signore attraverso la forza dello Spirito.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Sotto il loggiato l'Associazione Telethon offre biscotti per sostenere le proprie attività.

Oggi è la Domenica in Albis o della Divina Misericordia, è nell'anno liturgico della Chiesa cattolica la seconda domenica di Pasqua.

La locuzione latina in albis (vestibus), tradotta letteralmente, significa in bianche (vesti). Ai primi tempi della Chiesa, infatti, il battesimo era amministrato durante la notte di Pasqua, e i battezzandi indossavano una tunica bianca che portavano poi per tutta la settimana successiva, fino alla prima domenica dopo Pasqua, detta perciò "domenica in cui si depongono le vesti bianche" (in albis depositis o deponendis). Con la riforma liturgica successiva al Concilio Vaticano II la domenica è stata chiamata seconda domenica di Pasqua o domenica dell'ottava di Pasqua.

Nel 2000, per volontà di papa San Giovanni Paolo II, la domenica è stata anche denominata della Divina Misericordia, titolazione legata alla figura della santa mistica polacca Faustina Kowalska. Nella giornata è concessa, secondo determinate condizioni, l'indulgenza plenaria o parziale ai fedeli. Nel Diario di santa Faustina sono riportate alcune frasi tra le quali: «Deside-

ro che la Festa della Misericordia sia di riparo e di rifugio per tutte le anime e specialmente per i poveri peccatori. In quel giorno sono aperte le viscere della Mia Misericordia, riverserò tutto un mare di grazie sulle anime che si avvicinano alla sorgente della Mia Misericordia.

L'anima che si accosta alla confessione ed alla Santa Comunione, riceve il perdono totale delle colpe e delle pene. In quel giorno sono aperti tutti i canali attraverso i quali scorrono le grazie divine»

✝ I nostri morti

Tiezzi Spartaco, di anni 85, viale della Repubblica 61; esequie il 22 aprile alle ore 10,30.

Vivoli Luciano, di anni 70, via I° settembre 19; esequie il 23 aprile alle ore 15.

Orsi Fiorella, di anni 76, via Romagnosi 2; esequie il 26 aprile alle ore 15.

Zuffanelli Giovanni, di anni 82, via Signorini 18; esequie il 26 aprile alle ore 16.

Mercoledì 1° maggio la messa del mattino è alle ore 9,30, invariata quella delle 18,00. Non c'è messa alle 7.00.

Ricavato della raccolta pro Terrasanta del Venerdì Santo € 965. Per la Quaresima di carità 2019, pro Hospice Casa Marta € 2055, di cui €585 dallo spettacolo V elementare e 500 dalle scatoline del catechismo. Importi già inviati.



**Primo venerdì del mese
venerdì 3 maggio
ADORAZIONE EUCARISTICA
dalle 10.00 alle 18.00**

È possibile segnarsi nella bacheca interna della chiesa, per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo - 17.30 Rosario.

Dalle 16.00 alle 17.45: **Confessioni**.
Dalle 18.30 alle 19.30 adorazione comunitaria guidata con Vespri.

MESE DI MAGGIO



Il mese di maggio è per tradizione dedicato alla preghiera e alla devozione alla Madonna. Tutte le sere in

Pieve viene recitato il **rosario alle 17.30**. Se ne raccomanda la partecipazione e la cura.

Il **Mercoledì sera alle 21** il rosario comunitario in alcuni luoghi del territorio parrocchiale:

Mercoledì 1 maggio – IN PIEVE
Mercoledì 8 – tabernacolo di via Rimaggio
Mercoledì 15 – cappella di via delle rondini
Mercoledì 22 – alla Madonna del Piano
Mercoledì 29 – san Lorenzo al Prato

Altri luoghi dove fedeli di si radunano per il rosario:

- in via Mazzini 20, il martedì alle ore 21;
- san Lorenzo al Prato ogni giorno alle 15.00.
- Nella cappella delle suore di Maria Riparatrice ogni pomeriggio alle ore 18.00.
- Martedì alle 21.00, dietro la Pieve
- Cappella della scuola Alfani, dal 2 maggio, dal lunedì al venerdì alle ore 21.
- Al tabernacolo di via Mozza dal lunedì al venerdì alle 21.00.

Se ci fossero altri luoghi dove il rosario viene recitato nel mese, fatecelo sapere ne daremo notizia sul foglio parrocchiale.

**Cappella delle Suore
di Maria Riparatrice**

Solennità di Maria Riparatrice

Giovedì 2 Maggio

al mattino NON ci sarà la Messa delle 8.30
ma solo la concelebrazione alle 18.00

Pellegrinaggio e gita parrocchiale.

Martedì 14 maggio pellegrinaggio al Sacro Monte di san Vivaldo

Martedì 4/6 gita a Monterchi e Sansepolcro. Per entrambi Partenza alle 8.00 da piazza del Comune. Iscrizione con 15 € per pullman in archivio, dove trovate i dettagli delle giornate.



Si informa che alla Parrocchia di Maria Immacolata in questa domenica si tiene il **Mercatino del ricamo per Betlemme**.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato attivamente alla Mostra del libro, nell'allestimento e nella vendita.

ORATORIO PARROCCHIALE

DOPOCRESIMA E GIOVANI

Domenica 5 maggio: MERCATINO DELL'USATO organizzato dai dopocresima, per alcune **attività caritative**.

Si chiede a chi avesse cosa **ancora buone** di cui disfarsi (giocattoli, libri, vestiti, stoviglie, elettronica, di portarle in oratorio ogni sera dalle 17 alle 19. In direzione. Grazie.

Venerdì 10- sabato 11 maggio: incontro dei giovani per la Pace a Bergamo.

ANIMATORI ORATORIO ESTIVO

Da **Martedì 30 aprile** pomeriggio **alle 16.30** a **giovedì 1° maggio** ora cena. Alla Canonica di Monte Morello. **RITIRO ANIMATORI**

Venerdì 2 maggio: ore 21.00 incontro con "Zia Caterina" nel salone parrocchiale.

CATECHISMO MAGGIO

Sabato 4-5: USCITA per i ragazzi/e di I media

Sabato 17-18: USCITA per i ragazzi di I media

Sabato 25: GITA DI FINE CATECHISMO per le **IV elementari**. Fuori l'intera giornata.

Domenica 26: GITA DI FINE CATECHISMO per le **III elementare**. Pomeriggio a morello con messa e cena.

VICARIATO SESTO FIORENTINO E CALENZANO
CAMMINO SINODALE SULL'EVANGELII GAUDIUM
Sabato 4 maggio 2019 ore 15,30-19,00

*Capire il cambiamento d'epoca
don Armando MATTEO*

Teologo docente Pontificia Università Urbaniana
Allo Spazio Reale a Campi Bisenzio

INCONTRO CON MONS. LONARDO
catechesi come esperienza di vita cristiana
«La catechesi, esperienza o attività?».

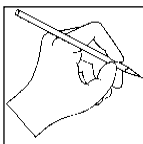
Mercoledì 8 Maggio

incontro rivolto a tutti i catechisti della diocesi.

Il programma: alle 17,30 la preghiera, alle 18 la relazione di mons. Lonardo seguita dai lavori di gruppo.

Dopo cena, assemblea e sintesi dei lavori di gruppo alle 21,30 preghiera conclusiva. Nei lavori di gruppo si condivideranno esperienze di preghiera, esperienze missionaria verso i ragazzi non praticanti, esperienze caritative realizzate con i ragazzi, di come far fare loro esperienza di Chiesa, di come incidere sulle loro esperienze di vita È necessario prenotarsi entro il 30 aprile.

Sede dell'incontro: Spazio reale, via di San Donnino 4/6 Campi Bisenzio, Firenze



APPUNTI

Le esplosioni che il 21 aprile scorso, giorno di Pasqua, hanno seminato morte in tre chiese in

Sri Lanka e altrettanti hotel a Colombo, sono l'ultimo atto di barbarie rivendicato dall'Isis. Contro tale violenza si leva, tra la altre, anche la voce dei musulmani che respingono le ideologie di un islam "retrogrado e assolutista". Pubblichiamo la riflessione di Kamel Abderrahmani, giovane studioso musulmano. (Traduzione a cura di AsiaNews).

Nella domenica di Pasqua, la festività più importante per i fedeli che commemorano la risurrezione di Gesù e che il Nuovo Testamento pone due giorni dopo la Passione – ovvero “il terzo giorno” – la barbarie anticristiana è tornata a colpire con forza in Sri Lanka. Una serie di attentati ha causato la morte di 310 persone ed il ferimento di almeno altre 500. Alberghi e chiese dove i fedeli, cattolici e protestanti, celebravano la messa sono divenute bersaglio per le sanguinarie forze islamiste. È una barbarie che agisce a volto scoperto. Non direi che questo gruppo non rappresenti l'islam, piuttosto ne rappresenta fedelmente una visione tra le altre: un islam ispira-

to a contesti storici contrastanti e testi spazio-temporali che non sono più validi.

Se tali atti sono commessi in nome del loro islam, nulla può sorprendermi perché questa religiosità superficiale di facciata è una malattia, una piaga e una macchina da guerra. Dico ‘questo loro islam’ perché il mio e quello di altri come me è diverso. È fede e spiritualità e rimane all'interno del dominio privato. Inoltre, noi siamo le prime vittime di questa visione medievale, ignorante e oscurantista della religione.

Come dice il proverbio, “dobbiamo chiamare il gatto con il suo nome”. Vale a dire, dobbiamo attribuire alle cose il loro vero nome: quanto è appena accaduto in Sri Lanka è un atto di terrorismo islamico anticristiano. ‘Anticristiano’ perché non è la prima volta che i seguaci di Gesù subiscono tali atrocità solo perché sono cristiani. Lo abbiamo già visto con i copti e anche gli yazidi, giustiziati e cacciati in esilio dall'oscurantista Stato diabolico chiamato islamico. Non dobbiamo più tacere.

Oggi viviamo in un mondo malato, sofferente e che non ispira pace o convivenza. Un mondo in cui tutte le diverse comunità sono prese di mira: i cristiani in Sri Lanka, i musulmani in Nuova Zelanda e gli ebrei a Pittsburgh (Usa). Atti che ho denunciato e che continuo a condannare con fermezza e in modo assoluto.

Per chi non ne fosse a conoscenza, nel 2018 i cristiani sono stati la comunità religiosa più perseguitata al mondo. E se le cose continueranno così, è chiaro che nel 2019 l'oppressione nei loro confronti rischia di non placarsi a causa di tutti questi cristiano-fobici che, appartenenti ad altre fedi o anche senza religione, non smettono mai di insultarli o accanirsi sulle loro proprietà.

In quanto musulmano, considero i cristiani per quello che sono realmente: credenti che hanno la cultura del perdono e dell'amore, soprattutto nel giorno di Pasqua. Nonostante la risurrezione domenica si sia tramutata in morte, sono sicuro che essi manterranno intatta la loro fede e il loro amore; che l'odio non troverà posto nei loro cuori, pieni della grazia e dell'amore di Dio.

Unisco la mia umile voce a quella dei musulmani che come me hanno voluto esprimere la loro solidarietà e le loro condoglianze ai cristiani. Possa l'amore di Dio raccoglierci, nonostante vi siano persone che vogliono disunirci e seminare guerra tra noi. Parlo di quanti sono come me e voi, che credono nella convivenza e che lavorano per costruire ponti di amicizia e fratellanza tra diverse religioni e culture.